



SPAZIOSEI
MONOPOLI

TRA
GIOCO
E ARTE

EMANUELA ANGIULI
SANTA FIZZAROTTI SELVAGGI

I giocattoli esposti in questa mostra provengono da piccole raccolte di famiglie che hanno conservato gli oggetti perchè legati alle memorie familiari, testimonianze di affetti per gli adulti – genitori, nonni, fratelli, figli – che un tempo furono bambini. Conservare i giocattoli spesso assume il significato di un processo di cristallizzazione delle stagioni dell'infanzia, condensate nelle cose del divertimento innocente e fantasioso, delle prime scoperte del mondo quotidiano, delle piccole avventure fuori degli spazi domestici. Ma al di là dei rimandi affettivi racchiusi nei giochi, l'oggetto giocattolo rappresenta una molteplicità di significati legati alla storia sociale e culturale delle collettività infantili. Basti pensare alla distinzione per sessi – giocattoli per maschi e giocattoli per femmine – per cogliere immediatamente due diverse categorie pedagogiche oltre che ludiche.

Ai primi infatti vengono proposti oggetti che mettano in moto le abilità costruttive, la forza fisica, i ruoli della competizione e del dominio. Alle altre si offrono le miniaturizzazioni legate delle attività domestiche, della famiglia e della casa, secondo un modello culturale teso a fare del gioco delle bambole, della cucina, della confezione di abiti, dell'arredamento, della cura di pupazzetti e animali, un vero e proprio programma di iniziazione al matrimonio e alla maternità. Nei giochi di abilità invece, i bambini sono chiamati a dare prova di intelligenza e di superiorità fisica, mentre automobiline, scooter, giocattoli di mestieri e costruzioni circoscrivono il campo del maschile sotto forma di divisione dei ruoli: al maschio il fare ed il pensare, alle donne l'accudire e l'amare.

Seguendo queste direzioni, si comprende oggi quanto importanti siano i nostri giocattoli, documenti anch'essi dei cambiamenti avvenuti nella società contemporanea. Al di là di alcune resistenze comportamentali – l'intramontabile bambola o il modellino dell'auto da corsa – ogni giocattolo diventa ai nostri occhi il testimone di un modo di intendere l'infanzia, il suo formarsi in relazione al ruolo che ogni individuo, fin dal suo nascere, sarà chiamato ad assumere nella società degli adulti.





Il gioco e l'arte: la sfida della creatività per un mondo di pace

La creazione del cosmo sarebbe un atto unico, la singolarità assoluta della creatività autentica.

George Steiner

Miti e leggende svelano il senso delle umane tensioni verso i luoghi dell'Utopia. Sono stati gli artisti a trasformare il tragico in poesia, quale possibilità di incontro con l'Alterità, spesso rimossa e nascosta nell'ombra dei nostri pensieri.

L'inevitabile sofferenza dell'esistere in quanto tale è, in ogni caso, lenibile e affrontabile attraverso gli strumenti dell'Arte che unisce popoli e civiltà in un unico straordinario linguaggio. Suoni, gesti, immagini e parole scaturiscono dagli scenari del sogno che nel suo mistero conserva un'intimità memorabile, qualcosa di condiviso in cui l'Uno e l'Altro si nutrono delle stesse emozioni, della stessa sostanza...

Nelle Arti possiamo incontrare l'essenza dell'infanzia del mondo: l'onnipotenza e il suo limite, il desiderio, la tragedia e il dramma. Tutta la storia delle arti non è altro che il grande racconto della nostalgia, ovvero del dolore del ricordo per aver fortemente desiderato il primario indistinto oggetto d'amore. Ma il mondo perduto non può ritornare se non attraverso il riflesso che le Arti generano con la loro capacità di ricomposizione fantasmatica di tutto ciò che è stato. Si tratta di un'illusione necessaria per non sprofondare nel caos delle tenebre e del nulla: della frantumazione del sé. Un grande gioco che, sospendendo lo spazio e il tempo, non consente alla solitudine di trasformarsi in disperazione. In tale dimensione appare all'improvviso l'immagine desiderata fondante comunque il futuro, qualcosa che avverrà: l'inedito che può cambiare il corso della Storia.

Ovvero una nuova e diversa unione dei popoli: non a caso "Pac", ovvero la radice sanscrita di "pace" sta per "unione, legame..." e dunque pienezza, comunione e partecipazione della propria vita agli altri. La Pace, pertanto, si coniuga con il senso profondo del dialogo e della conoscenza. Ma perché tutto ciò avvenga e si manifesti in maniera solida e duratura nella realtà quotidiana, sia esterna che interna, l'unione implica la consapevolezza della Differenza e della sua inestimabile ricchezza. Una "dissimiglianza"

che, proprio perché tale, garantisce la permanenza di quella Identità, unica ed irripetibile di ciascun essere umano. Ed è solo la Parola conciliante dell'Arte che può costruire la Pace vanificando la diffidenza ed elaborando il significato della radicalizzazione dei sentimenti nei confronti dell'Altro da sé. Sono, infatti, i poeti, i musicisti, i pittori che, giocando con le parole, i suoni e le immagini, riescono a veicolare le aggressività, i rancori, le rabbie distruttive, ad esprimere proprie ed individuali parti sofferenti e/o desideranti senza esserne travolti. Essi consentono di risentire l'intimità dell'essere, la lacerazione dell'originaria unità simbiotica.

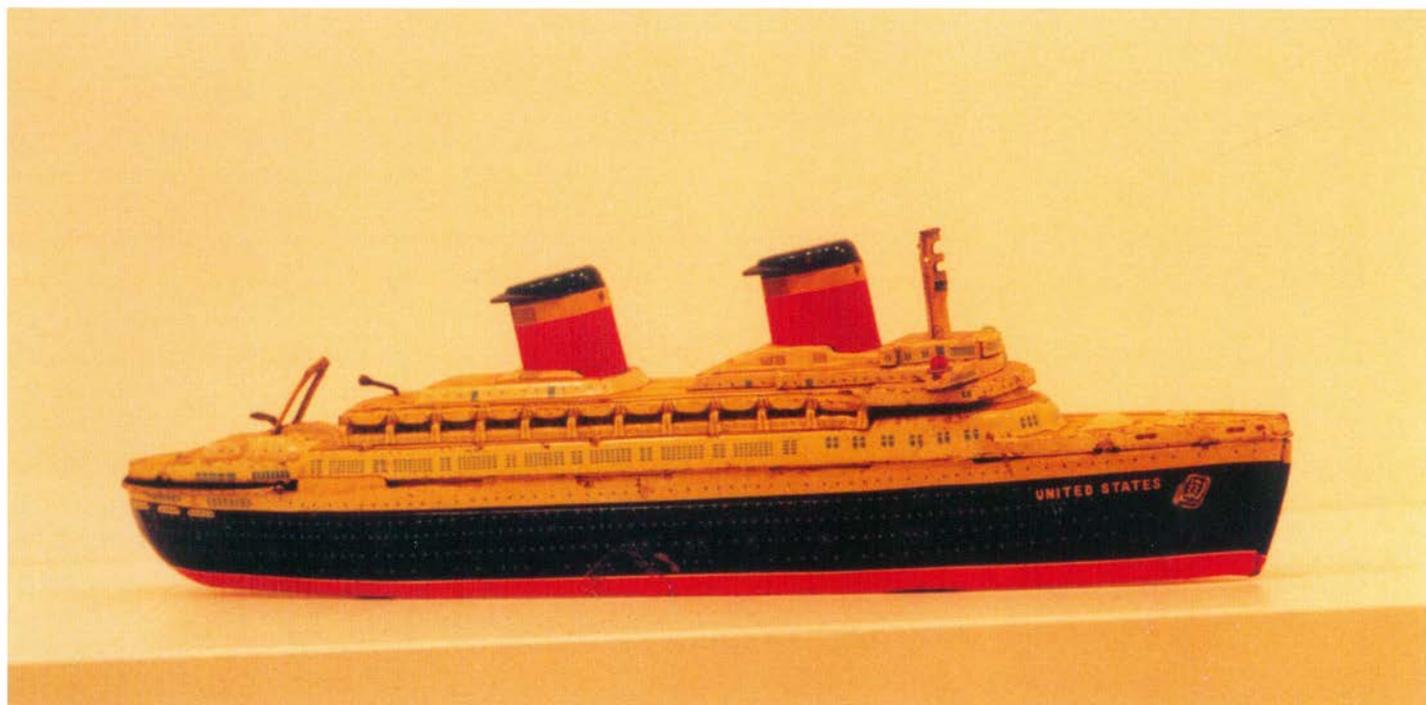
Oggi sembriamo consapevoli che è fondamentale l'integrazione dialettica fra le varie culture e tradizioni pur mantenendo una propria identità storica, individuale, sociale e culturale, ma non sempre tutto ciò accade... L'Arte svela i paesaggi sconosciuti della psiche umana e della storia dei popoli, ma al medesimo tempo si pone come un passaggio, un'area di transizione che funge da cerniera e saldatura di tutto ciò che appare irrecuperabile.

Attraverso le Arti è possibile ricomporre un'antica profonda scissione, affrontare il quieto orrore del "sublime": la realtà - irrealtà dell'immagine consente di tollerare l'angoscia e il dolore, l'odio e la distruttività, tutto ciò che appare disintegrato e per sempre frantumato. Si tratta di luogo atipico all'interno del quale dramma e tragedia rappresentano la sofferenza umana. Abbattista, Bibbò, Biondi, Bonaduce, Brescia, Carone, Cusattelli, G. De Gennaro, T. De Gennaro, Dell'Erba, De Mitri, Depalma, Di Candia, D'Orazio, Fiorelli, Gallo Maresca, Gelao, Giancaspro, Granito, Guaricci, Iurilli, La Bianca, Laurelli, Lerario, Lunanova, Maggiulli, Menolascina, Milano, Mitrotti, Montemurro, Morgese, Nosek, Notarangelo, Patruno, Prayer, Pucci, Regina, Ruii, Sambiasi, Santulli, Sylos Labini, Tarantino, Tullo con le loro opere si pongono al servizio del nostro mondo dolente ed inquieto.

L'Arte, come il gioco, tende a *risvegliare* la persona, l'individuo e la sua storia mentre costruisce un racconto all'interno del quale si iscrive la possibilità che l'uomo non distrugga l'Altro da Sé, ma *attraverso e con* l'Altro ricrei se stesso e il mondo.

Per Spaziose 20 dicembre 2003

Santa FIZZAROTTI SELVAGGI



NATASCIA ABBATTISTA

ANTONIO BIBBO'

UCCIO BIONDI

MARIA BONADUCE

NINO BRESCIA

MICHELE CARONE

CLAUDIO CUSATELLI

GUILLERMINA DE GENNARO

TULLIO DE GENNARO

FRANCO DELL'ERBA

GIULIO DE MITRI

MICHELE DEPALMA

MARIO DI CANDIA

PATRIZIA D'ORAZIO

MIMMO FIORELLI

BENITO GALLO MARESCA

LELLO GELAO

GIULIO GIANCASPRO

FRANCESCO GRANITO

ENZO GUARICCI

IGINIO IURILLI

BEPPE LA BIANCA

ANTONIO LAURELLI

SABINO LERARIO

PAOLO LUNANOVA

GIANNA MAGGIULLI

FRANCO MENOLASCINA

MAGDA MILANO

CICCIO MITROTTI

ROBERTO MONTEMURRO

GIOVANNI MORGESSE

RENATO NOSEK

TOMMASO NOTARANGELO

PIPPO PATRUNO

TONY PRAYER

PUCCIO PUCCI

NINO REGINA

MASSIMO RUIU

DINO SAMBIASI

GIUSEPPE SANTULLI

GIUSEPPE SYLOS LABINI

FRANCO TARANTINO

NICOLA TULLO

con il patrocinio di:

CROCE ROSSA ITALIANA
Sezione Femminile - Bari



PROVINCIA DI BARI



CITTÀ DI MONOPOLI



coordinamento della mostra:

Mario Di Candia
Mina Tarantino

arredi: Angelo Altobello

progetto grafico: Mina Tarantino

stampa: C&C Arti Grafiche - Monopoli



*Si ringrazia per
la gentile collaborazione:*

*20 dicembre 2003 - 7 febbraio 2004
dalle ore 17.00 alle ore 20.30*

Damiano AMORUSO
Grazia ANDIDERO
Mariuccia BUSCICCHIO
Annuccia D'APRILE
Tullio DE GENNARO
Franco DELL'ERBA
Michele DEPALMA
Iginio IURILLI

Marilena GRATTAGLIANO
Roberto MAFFEI
Giusy e Rossella OSTUNI
Nico PATRUNO
Luigi ROSSINI
Angela SCHENA
Luigi SERIO
Giuseppina VENEZIANI

SPAZIOSEI 70043 Monopoli
via Sant'Anna 6
tel. 080.80.29.03
cell. 339.61.62.515
email. spazio6@libero.it